

nòva.tech

Assistenti virtuali. Come poter monetizzare con i nuovi dispositivi? Il modello di business non è ancora chiarissimo. Ecco le iniziative di Amazon con l'obiettivo di creare un nuovo ecosistema di app

Alexa a caccia di sviluppatori: come si può guadagnare con l'AI

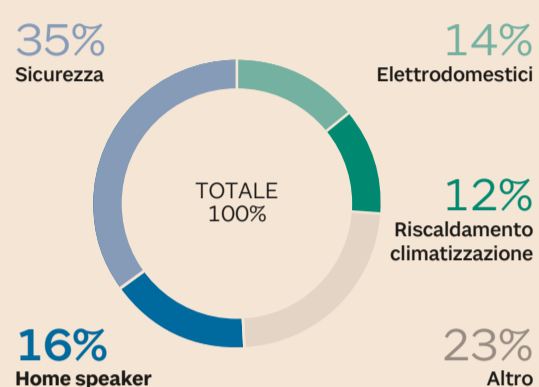
Gianni Rusconi

Prendo il suo App Store nel luglio del 2008, Apple ha di fatto "regalato" agli sviluppatori una straordinaria possibilità di guadagnare in maniera diretta dalle loro creazioni per smartphone e tablet. Alla cosiddetta app economy, la società di Cupertino ha contribuito distribuendo alla comunità dei developer qualcosa come 120 miliardi di dollari (circa 25 miliardi sono finiti nelle tasche degli sviluppatori europei) in poco meno di 11 anni. Il modello della Mela è noto ed è quello del revenue sharing: sulla vendita dei servizi a pagamento conclusi nel suo negozio virtuale, il gigante californiano trattiene il 30% del prezzo pagato dagli utenti.

Ma a chi scrive le app mobili conviene puntare sul negozio che serve i dispositivi iOS o su quello di Google, il Play Store? Secondo una ricerca della società specializzata SensorTower, nel corso del 2018 i developer che negli Stati Uniti hanno guadagnato più di un milione di dollari con l'Apple Store sono stati circa 170 (rispetto ai 143 dell'anno precedente) contro i 90 che si sono arricchiti con Android. La questione delle royalty è sicuramente centrale all'ecosistema delle app e non a caso è protagonista di un'accesa querelle in corso fra la stessa Apple e Spotify: quest'ultima ha depositato una denuncia presso l'Antitrust Ue per condannare le politiche operate dalla casa californiana, ritenute deleterie

Il boom della casa intelligente

GLI OGGETTI
Gli smart home speaker fanno da traino all'interno del mercato
Dati in %



Fonte: Politecnico di Milano

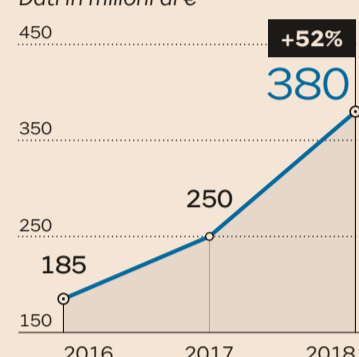


Ceo Jeff Bezos numero uno di Amazon

per una sana concorrenza nell'ambito della musica in streaming (mercato nel quale la Mela è attiva con il suo Apple Music). Da Cupertino, per contro, rivendicano l'obbligo per le terze parti di riconoscere il fee dovuto per le sottoscrizioni dei servizi a pagamento tramite acquisti in-app e contro-accusano Spotify di volere i vantaggi delle app gratuite senza però esserlo (almeno nella sua versione Premium).

Nella sfida a distanza fra Apple e Google, c'è oggi un potenziale terzo incomodo ingombrante che ha le sembianze di quella Amazon che vuole cavalcare con Alexa, l'assistente virtuale sbarcato lo scorso ottobre in Italia a bordo dei dispositivi Echo, la stessa filosofia della Mela. Come? Offrendo a tutti gli sviluppatori che realizzano le "skill", e cioè le mini-app compatibili con la tecnologia di intelli-

IL MERCATO SMART HOME
L'andamento degli investimenti
Dati in milioni di €



genza artificiale, di guadagnare su quelle che hanno più successo, partendo dal set di strumenti gratuiti l'Alexa Skills Kit, Ask) necessari per aggiungere funzionalità, componenti o servizi alla "piattaforma". In questi mesi, il numero di skill in lingua italiana è cresciuto esponenzialmente per superare quota 1.800 (sono qualche decina di migliaia nel mondo) ed è probabilmente destinato ad aumentare in fretta grazie alla disponibilità di Alexa Developer Rewards, il programma creato per remunerare, ogni mese, chi scrive le skill in grado di catturare maggiormente l'interesse degli utenti. Come confermano i portavoce di Amazon, i fattori di valutazione dell'interesse del cliente sono diversi e fra questi figurano i minuti di utilizzo dell'app, le recensioni pubblicate online, le sessioni eseguite e molto al-

tro. Nessun accenno, invece, all'entità del compenso, se corrispondente a un "fee" fisso o calcolato con una percentuale variabile in base a un determinato parametro. Non ci sono dubbi, invece, sulle categorie (io in totale) delle skill "idonee" per partecipare al programma, da Cibo e Bevande a Musica e Audio, passando per Giochi e Salute e Benessere. Ad oggi, fanno sapere ufficialmente da Amazon, il Developer Rewards ha distribuito milioni di dollari a sviluppatori di 23 diversi Paesi, permettendo a ogni singolo partecipante di creare più skill e di pubblicarle in più mercati.

L'altra opzione che il colosso nordamericano prospetta ai developer chiama in causa la divisione cloud Amazon Web Services. Agli inventori delle applicazioni, e qui sta la grande differenza con l'App Store di Apple, sono offerti crediti promozionali che azzerano di fatto i costi da sostenere a livello di risorse informatiche necessarie per realizzare e memorizzare in cloud la maggior parte delle proprie applicazioni. Più precisamente, gli sviluppatori possono creare le skill di Alexa utilizzando le opzioni gratuite di AWS, come per esempio le 750 ore di tempo di elaborazione mensile dell'Elastic Compute Cloud, evitando di allestire un proprio server. E nel caso vengano superati i limiti del piano gratuito? Chi è in grado di vantare una skill pubblicata, può candidarsi per ricevere un bonus di 100 dollari (estendibile mensilmente) per coprire i costi aggiuntivi dei servizi AWS.

16%

IL BUSINESS DEGLI SPEAKER?
Il giro d'affari degli speaker domestici legato alla casa connessa vale il 16% del mercato italiano. I dati sono del Politecnico di Milano

OLTREFRONTIERA

SMARTPHONE

Huawei P30 Pro, il senso del sensore per fotografare la notte

Il nuovo nato della serie P di Huawei è una fotocamera di altissima qualità mascherata da smartphone. In cinese in un mondo cellulare tutti simili hanno fatto bene a innovare scegliendo la fotografia. La novità annunciata a Parigi qualche giorno fa è un nuovo sensore chiamato "Super Spectrum" che adotta un filtro Bayer che al posto di avere RGBG usato da tutte le fotocamere al mondo, sostituisce il verde con il giallo diventando RYYB. Secondo i tecnici di Huawei la sensibilità del sensore del P30 Pro è di 409.600 Iso, quattro volte quella del modello precedente. In pratica scatta fotografia al buio. Il senso di un sensore così sviluppato per acquisire luce dove luce non c'è sta tutto probabilmente nell'urgenza delle nuove generazioni di scattare foto di notte. Astrofili e fotografi professionisti si terranno probabilmente alla larga ma la fotocamera di Huawei dimostra come lo smartphone può davvero illuminare mondi che prima restavano al chiuso.

—Luca Tremolada

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A REGGIO EMILIA

Aleanza università-aziende per le nuove competenze digitali

Imparare le nuove professioni del digitale, coinvolgendo l'università e le aziende del territorio emiliano. Perché una "digital valley" nasce facendo rete tra professionisti e istituzioni per formare nuovi lavoratori. Si tratta dei futuri digital strategist, Crm analyst, customer journey designer, gamification manager, digital content producer. Unimore avvierà da settembre a Reggio Emilia una laurea triennale in digital marketing. E lo farà con un'alleanza trasversale. Coinvolte decine di aziende, tra cui Max Mara, Credem, Smeg. «Siamo nel cuore di un territorio con una forte vocazione all'export e ai mercati globali, con filiere industriali di eccellenza internazionale e con un basso tasso di disoccupazione. Oggi guardiamo fiduciosi al digitale come paradigma evolutivo», spiega Nereo Sciotto, presidente e co-fondatore della search agency emiliana Webraking, coinvolta nel progetto.

—Giampaolo Colletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACHINE LEARNING

Google rilancia sulla robotica (ma non con gli umanoidi)

A due anni di distanza dalla cessione di Boston Dynamic's, Google sta valutando un ritorno nella robotica. Secondo il New York Times, il progetto, denominato Robotics at Google, è guidato da Vincent Vanhoucke, che è uno dei registi di Google Brain, il progetto di intelligenza artificiale di "Big G". In attesa di indicazioni ufficiali, il nome di Vanhoucke lascerebbe presagire una presenza focalizzata sul software avanzato di machine learning piuttosto che concentrare gli investimenti su device costosi simili a umani o ad animali, sul modello di Boston Dynamic's. Il modello potrebbe essere Amazon che ha introdotto i robot nei processi della logistica al posto di umani. Non è un caso che Google abbia annunciato la creazione di un organismo indipendente per la valutazione sotto il profilo etico della sua AI. Tra i componenti ci sono Alessandro Acquisti, economista della privacy, e Luciano Floridi, filosofo dell'informazione.

—P.Sol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperimento a Torpignattara

L'intelligenza artificiale partecipata (per spiegarla)

Josephine Condemni

Parco Sangalli, Torpignattara. Un uomo grida al megafono: «Il 31 marzo nascerà Iaqaos, la prima Intelligenza Artificiale di Quartiere in Open Source». Un altro si ferma, vorrebbe lasciare un messaggio, esprimersi nella sua lingua madre. Si illumina quando sente che «Iaqaos ne conoscerà 54». E comincia a declamare una lunga poesia, in urdu, di benvenuto. La barriera linguistica cade: in quali altri modi l'intelligenza artificiale può abilitare le relazioni in un quartiere? E nel quartiere a sud-est di Roma in cui convivono

48mila persone di 29 comunità e otto religioni diverse? E la sfida di Iaqaos, il progetto vincitore del bando Mibac "Periferia Intelligente" sulla riqualificazione urbana, realizzato dall'associazione Sineglossa con il laboratorio di ricerca Art is Open Source, l'associazione Dieci Mondi e il contributo tecnico di Her. Iaqaos unisce un'infrastruttura open source con un percorso di progettazione partecipata in cui sono i cittadini a capire come funziona una AI e scegliere come usarla, quali dati condividere, a che condizioni, per quali scopi. Condivisa può essere la conoscenza generata dai dati, che nel caso di Iaqaos viene restituita

alle persone e visualizzata in forma artistica, attraverso installazioni interattive e info-estetiche. La poesia in urdu è uno dei "data-doni" che per tre domeniche gli abitanti di Torpignattara hanno rilasciato volontariamente per la prima fase di apprendimento: messaggi vocali e foto da cui l'AI comporrà il volto del suo avatar "fisico" che sarà presentato il 31.

I "sensi" di Iaqaos, ovvero le sorgenti di dati che è possibile collegare in input a una AI, come social network, sensori, immagini, testi, coordinate geografiche, «sono stati stabiliti in un workshop a gennaio - spiega Federico Bomba di Sineglossa -. All'interno

della scuola primaria Pisacane abbiamo incontrato docenti, genitori, creativi, rappresentanti delle associazioni di quartiere per capire come "educare" ed utilizzare Iaqaos al meglio».

Attraverso carte diverse per ogni tipologia di dati, i partecipanti divisi in gruppi hanno creato scenari possibili nel quartiere: per esempio un dispositivo al mercato rionale che, a partire da una foto istantanea e dal peso del cibo, suggerisca spuntini su come cucinarlo, un generatore di ricette fusion che dal profilo social di Iaqaos combini immagini di piatti e testi di ricette e componga mappe culinarie o enciclopedie gastronomiche, la creazione di

percorsi artistici geolocalizzati e itinerari alternativi che valorizzano Torpignattara a partire dalle foto condivise, la realizzazione di sentieri poetici basati sul riconoscimento emotivo. «L'AI è la tecnologia relazionale per eccellenza - spiegano Salvatore Iaconesi e Oriana Persico di Art is Open Source -. Può essere usata per creare esperienze significative che migliorino il rapporto tra persone diverse e aiutino a progettare insieme un futuro inclusivo». Il centro di ricerca Her lascerà a disposizione l'infrastruttura fino a febbraio 2020: come Torpignattara adotterà la piccola AI?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fluentis
the ERP ready to go live!



Il primo gestionale **Cloud First**:
la soluzione ERP che guarda
al tuo futuro.

Scaricalo nella modalità
self-service.

fluentis.com